

# Sarno e i soldi non dati

di Rocco Artifoni

**5**60 milioni: è la cifra raccolta in quasi due mesi di sottoscrizione da *L'Eco di Bergamo* e dalla Caritas diocesana bergamasca per gli alluvionati della Campania. Se paragonata ai fondi donati dai cittadini bergamaschi in occasione di altre calamità, si tratta di un risultato forse un po' deludente. Altre volte è stato superato di slancio il miliardo di lire. In occasione del terremoto in Umbria e Marche si è raccolto 1 miliardo e 600 milioni, quando ci fu l'alluvione nel Nord Italia si raggiunsero due miliardi e mezzo. Si è forse ristretto il generoso cuore di Bergamo?

Difficile rispondere. Don Vittorio Nozza, direttore della Caritas diocesana, fa notare che tutte le raccolte di soldi capitate in periodi pre-estivi non hanno mai dato enormi risultati. Insomma anche la solidarietà ha le sue stagioni. Molto dipende anche dalla risonanza che i media danno all'evento. E il fango di Sarno è scomparso dalle Tv dopo una settimana. Secondo don Nozza in fondo i soldi per la Campania non sono pochi. L'ultima raccolta per l'Albania, realizzata in un periodo favorevole (fine anno scorso), ha dato i risultati peggiori dell'ultimo decennio: 60 milioni. Insomma, qualche campanello d'allarme sta suonando.

Ma ci sono altri aspetti del problema. Alla Caritas sottolineano il fatto che molti benefattori vogliono saper per quale progetto verranno usati i soldi donati. Purtroppo, non è facile in tempi brevi approntare seri e dettagliati progetti per la ricostruzione. Le Caritas diocesane della Campania si stanno attivando per predisporre i progetti sulla base dei bisogni. Ma ci vuole tempo. Intanto sono stati dati aiuti ad personam,

elargendo assegni familiari per tre mesi, in attesa di finanziare progetti comunitari. Siamo ancora nell'emergenza più che nella ricostruzione. Nel frattempo la gente di Bergamo vuole sapere prima di dare i propri soldi, se verranno usati per costruire un asilo, una casa di riposo o un centro di accoglienza. Richiesta legittima e giusta, ma di difficile soluzione in tempi ristretti.

E se non fosse solo questo il problema? Qualche sottoscrittore si è lamentato dell'atteggiamento assistenzialista dei meridionali, ma non per questo s'è tirato indietro. Ma chi può escludere che dietro i contributi non versati ci siano motivi di "razzismo"? In altre parole, se il fango avesse sommerso un paese del Piemonte, anziché Sarno, il risultato della sottoscrizione sarebbe cambiato? Temiamo di sì, purtroppo. Perché anche nella nostra cultura s'è fatta strada l'idea che ci sono diversità tra i bisognosi. Ci sono quelli che meritano gli aiuti e quelli che non li meritano. Chi non ricorda le scritte "forza Etna"? Rappresentavano il caso estremo, ma nascondevano una "normalità" connivente. Oggi i guasti di una cultura antisolidale si manifestano e si vedono chiaramente. Anche dentro le cifre di una sottoscrizione.

Ma chi sono coloro che aprono il portafoglio per venire incontro a chi è in difficoltà? "Le parrocchie, ma soprattutto tanta gente normale - fa presente don Nozza - e questo è un segno positivo". All'appello della sottoscrizione per la Campania (come in altre occasioni) mancano soprattutto le realtà istituzionali e le grandi forze economiche e finanziarie. Alla fine la solidarietà è rimasta una faccenda popolare.